Valcamonica

Niardo

Acqua potabile, finalmente il ritorno

• Il sindaco firma l'attesa ordinanza di via libera parziale all'uso domestico per gli utenti dell'impianto di San Giorgio

LUCIANO RANZANICI

Finalmente una buona notizia L'acqua pubblica distribuita dagli impianti comunali di Niardo torna potabile dopo mesi

NIARDO Probabilmente nei suoi ormai quindici anni trascorsi nel ruolo di sindaco non aveva mai firmato un'ordinanza con così tanta soddisfazione. Carlo Sacristani l'ha emessa ieri mattina disponendo «limitatamente alle utenze servite dall'acquedotto San Giorgio, la revoca dell'ordinanza dell'8 febbraio 2023 che imponeva a tutta la popolazione servita dall'acquedotto comunale il divieto di utilizzare l'acqua per uso potabile e igienico sanitario fino a nuova disposizione di revoca: per tali utenze è pertanto ripristinata la potabilità dell'acqua destinata al consumo umano».

Il provvedimento riguarda appunto per ora solo i residenti che sono allacciati all'acquedotto di San Giorgio, e per cautela il sindaco aggiunge che «...il divieto di utilizzare l'acqua per uso potabile e igienico sanitario fino a nuova disposizione di revoca a seguito di avvenuta risoluzione della problematica igienico sanitaria permane alle utenze servite servite dall'acquedotto in località Cuda delle vie Brendibusio, Gera, dell'Artigianato, oltre ai civici 20 e 28 di via Dadina, 11 e 28 di via Portole, i civici pari di via Molini dal 24 in poi, quelli dispari della medesima via dal 13 in poi a esclusione dei civici 252, 5a, 25b, 25c e 27».

La normalità complessiva col divieto cancellato anche per i cittadini serviti dall'«oro blu» della Cuda arriverà nei primi giorni della prossima settimana

C'è insomma ancora qualcosa da fare prima di tornare a una normalità generale, e per cautela, Sacristani ha preferito dare il via libera solo alle utenze dell'acquedotto di San Giorgio. Ma le previsioni dicono che il ripristino per i cittadini serviti dall'impianto di Cuda sarà possibile nei primissimi giorni della settimana che inizia domani. Intanto, il lungo stallo è finito dopo il «sì» pronunciato dalla società Servizi idrici Valle Camonica, che a Niardo si occupa del sistema di trattamento dell'oro blu.

Un parto difficile

È stato un «parto» difficile per un paese costretto per lunghi mesi a rifornirsi da un impianto rifornito dalle autobotti. «Dal febbraio di quest'anno, mese in cui sono iniziati i lavori per l'asportazione del materiale detritico dagli alvei dei torrenti Re e Cobello, lavori che hanno interferito con gli acquedotti - ricorda Sacristani - i cittadini non hanno potuto usufruire dell'acqua, ma hanno dovuto rifornirsi nei Comuni vicini, la cui solidarietà ha consentito di mettere a disposizione le proprie risorse idriche. Ora (da ieri) parte del paese può riprendere a utilizzare la nostra rete e siamo in attesa dell'imminente esito delle analisi per revocare definitivamente l'ordinanza anche per le utenze legate a Cuda».

Il sindaco ne approfitta per ringraziare i suoi concittadini «che hanno dimostrato grande pazienza e un alto senso di responsabilità nei miei confronti di fronte alle oggettive difficoltà che ognuno ha compreso. Non dobbiamo dimenticare i disastri provocati dall'alluvione e i pericoli scampati. Dal 28 luglio dello scorso anno a oggi non ci siamo mai fermati per cercare di risolvere problemi di ogni tipo ed era inevitabile che la rete idrica ne risentisse».

C'è anche qualcosa da dire sulle condizioni preesistenti degli impianti: «La nostra rete purtroppo è vecchia e la società Siv è quotidianamente al lavoro per cercare di eliminare le perdite. Ringrazio fin d'ora la popolazione che sono certo comprenderà eventuali future difficoltà necessarie ai ripristini. Abbiamo deciso di stanziare ingenti risorse, erogate dal Governo, per l'alluvione, destinate a interventi di sostituzione e di ripristino di tratti danneggiati di tubazione. Parte dei finanziamenti sono gestiti direttamente dalla Siv, mentre altri sono in capo al Comune, che sta procedendo con le progettazioni».

Infine una nota negativa: proseguono i lavori di messa in sicurezza dei torrenti e il sindaco attende ancora, ovviamente contrariato, i fondi statali per i ristori da destinare ai privati danneggiati dall'alluvione.

Servizi e grandi opere

Dall'Ato al super Polo museale Si prepara un anno di svolte

• In primo piano i progetti e la loro gestione politica Arrivano le amministrative e in Comunità montana potrebbe cambiare tutto

BRENO Il 2024 sarà l'anno di una serie di scelte e di opere importanti per la Valcamonica, e sarà importante anche dal punto di vista politico, oltre che per ragioni progettuali e gestionali, perché si andrà al voto nella maggior parte dei Comuni e si assisterà conseguentemente al successivo riassetto degli enti comprensoriali.

C'è già interesse sulla designazione del futuro presidente dei due enti, e si vedrà se ad Alessandro Bonomelli verrà chiesto ancora uno sforzo o se verrà dato il via libera alla candidatura che verrebbe avanti dell'ex presidente Corrado Tomasi. Già in questa seconda fase dell'anno si sono verificati alcuni movimenti e altri sono annunciati entro la fine del 2023. Presumibilmente a dicembre, se non prima, la Corte Costituzionale si pronuncerà sull'opportunità di istituire un Ato camuno per il ciclo idrico integrato, dopo che il ministero della Transizione ecologica aveva impugnato proprio davanti alla Consulta la legge regionale del dicembre 2021 che istituiva l'Ambito territoriale ottimale su scala locale.

Quale destino per Siv?

C'è naturalmente grande attesa per la sentenza, e nel frattempo una decina di Comuni sono passati sotto la gestione di Acque Bresciane.

Uno dei siti considerati per il nuovo polo museale interattivo

L'ultimo della serie Darfo, che è anche detentore dell'8,621% delle quote di partecipazione alla Servizi idrici Valle Camonica (mentre il Bim è saldamente in testa con il 26,495%).

Un altro grande tema è quello del progetto di «Polo integrato per la fruizione culturale e turistica della Valle Camonica, la Valle dei Segni», in gestione alla Fondazione omonima presieduta da Alberto Piantoni. In attesa che venga pubblicizzata la manifestazione d'interesse va purtroppo registrata l'assenza di risposte all'avviso pubblico emesso dalla Comunità montana «per l'indagine esplorativa a mezzo di manifestazione d'interesse per la vendita di aree al fine di realizzare il Polo integrato». Insomma: nessuno ha offerto spazi e terreni per il futuro museo interattivo. Ma il mese scorso all'ente comprensoriale è arrivata la comunicazione della società Filati Niggeler&Kupfer, proprietaria del vasto complesso in località Campagnelli a Nadro di Ceto, sulla disponibilità di trattare la cessione degli immobili e delle adiacenze.

Incerto il destino della Siv mentre per la nuova vetrina della Valle dei Segni c'è per ora un solo candidato alla fornitura degli spazi e si tratta del gruppo «NK»

Ora tocca alla Comunità montana, che aveva già considerato l'ex manifattura di Breno del gruppo Nk, avviare eventualmente una trattativa. Per la realizzazione del polo multifunzionale si investiranno poco meno di 30 milioni.

Su un altro argomento primario, la bonifica e la rigenerazione delle aree industriali dismesse, oggetto di un Piano strategico della Comunità montana risalente al 2020 (sul territorio ce ne sono ben 9, una a Berzo Demo, 2 a Darfo, una a Gianico, 4 a Pisogne e una a Temù, per un totale di poco meno di 700mila metri quadri) è calata la scure della Corte Costituzionale, che il mese scorso con una propria sentenza ha annullato una legge regionale che delegava i Comuni di procedere agli interventi. Che ne sarà ora della Fondazione «Prossima generazione Valle Camonica», costituita proprio per le aree dismesse dalle Comunità confinanti (Valcamonica e Alto Sebino) e da Confindustria Brescia per coinvolgere gli industriali?

Infine, dopo l'uscita dell'ente comprensoriale dalla compagine societaria della coop Cissva, Breno non ha perso tempo e ha recepito l'unica proposta per la gestione del progettato nuovo caseificio territoriale avanzata da Agricoltura etica. **L.Ran.**